ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Giovedì, 9 Novembre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 308

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

[PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Un foglio arretrato costerà 20 C.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Vivienne, 54. A Londra, Delmy Davies by Court, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui ci spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità A. TADDIA, via dei Pastrelli, 79, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 50
Terza pagina sulla fronte della firma del gerente L. 1 sopra linea. Pagamento anticipato.

Roma, 8 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia che gli ambasciatori si posero d'accordo circa alle istruzioni da darsi ai commissari incaricati di fissare la linea di separazione dei due sercrili turco-serbo. Il giornale ufficioso di Vienna aggiunge che quest'accordo è una guarentigia che il lavoro dei commissari non incontrerà molte difficoltà. Intorno a queste difficoltà saperete o da sperarsi, giovera ripetere questo informazioni della *Presse* e del *Convrier de Vienne* di ieri:

La Russia, dice la nota di questi due giornali, approva la formola dell'*uti possidetis*, ma, spreggiandosi sopra precedenti a suo favore, ma domanda che i turchi non conservino le posizioni occupatate durante i negoziati per l'armistizio, dopo il 20 ottobre. Il generalissimo Abdel-Kerim, il quale occupava di poter stabilire il suo quartier generale d'inverno a Djeunis, Dellgrad a Alexinatz, è costrario a questa soluzione. Però il Divano è ben disposto per questa concessione.

Per contro, le proposte della Porta, intese a domandare che gli inserti, tanto nell'Erzegovina che nella Bosnia, si disperdano e rientrino nelle loro case nel termine di otto giorni sotto pena di essere in seguito assienti dall'esercito turco, incontra una viva opposizione per parte del generale Ignatieff e dalla maggior parte degli ambasciatori.

Frattanto si spera di trovare un compromesso, che soddisfi le varie parti, e sei eccitano di sperare, su questo proposito, che lord Derby ha inviato s'suoi rappresentanti istruzioni larghe e favorevoli ai giusti reclami formulati dalla Russia.

I commissari e quattro ufficiali dello stato maggiore turco sono partiti ieri, 8, per Alexinatz, dove si porranno all'opera per stabilire la linea di separazione fra i due eserciti. E a ritenere quindi che la questione della *Corrispondenza politica* non subiranno una soluzione. Il fatto solo della partenza dei commissari dimostra chiaramente che un accordo è stato raggiunto, si è potuto stabilire a Costantinopoli fra i rappresentanti delle potenze e fra questi e la Porta.

Non sembra che sia altrettanto facile ottenere l'accordo per ciò che riguarda la conferenza. Un dispaccio odierno da Londra dice che il governo inglese prepara il programma per questa conferenza, programma che sarà presentato alle potenze. La riunione, nel caso che l'accordo si potesse ottenere, avrebbe luogo a Costantinopoli. Ma è appunto intorno alla sede e delle conferenze che esiste disaccordo. La *Corrispondenza politica* scrive che la Turchia e la Russia non reputano Costantinopoli il luogo più adatto per la riunione di ambasciatori, mentre le altre cinque potenze sono d'avviso contrario.

Enote che l'Austria-Ungheria, la prima volta che si parlò d'un progetto di conferenza, dichiarò accettarlo tutto un programma ben determinato. L'Inghilterra avrebbe dunque prevenuto questo legittimo e saggio desiderio dell'Austria. La *Rivista del Lunedì* scrive che, relativamente alle condizioni per la pace, la nota Andrassy ed il *memorandum* di Berlino indicano la via che si deve seguire. Tanto la base dello *statu quo*, quanto il principio delle riforme per le provincie insorte, sono fuori di discussione.

La Russia, aggiunge l'ufficioso giornale viennese, non è separata dalle altre potenze; però la neutrezza tuttavia in una posizione che, quantunque speciale, non è però, in massima, diversa da quella delle altre potenze. Pel momento tutte conserve a far prevedere che l'opera pacificatrice si effettuerà.

La Camera dei deputati a Vienna tornerà la discussione sugli affari orientali, e possiamo dire che fu una tempesta in un bicchier d'acqua. La convenzione di non creare imbarazzi ulteriori al governo sbbe il sopravvanto sul desiderio di premere fortemente sulle deliberazioni del suo governo e spingerlo ad una politica più vigilante e più attiva e meno russofila. Nel due discorsi dei signori Grunter ed Herbst, coi quali si chiuse la discussione, non trovamo nulla che meriti di essere spinto sparticolare attenzione e vincolare la sua libertà d'azione. Il signor Herbst parlò, è vero, contro l'intimità dell'Austria colla Russia, ma poi s'associò al governo pel ringraziamento il voto compito dell'Austria è di favorire la pace, abbandonare ogni idea d'annessione o cercare il miglioramento delle condizioni dei popoli cristiano-slavi soggetti alla Porta.

La stampa russa è assai soddisfatta delle dichiarazioni fatte dal ministro Disraeli nella Camera di Versailles. Il *Giornale di Pietroburgo* fa notare che la Francia è assai dei cristiani d'Oriente. Il *Golos* ha un lungo articolo, in cui dice che, se la politica del duca Décazes è fedelmente seguita, essa contribuirà potentemente a stabilire fra la Francia e la Russia quell'antica che è desiderata dagli uomini di Stato francesi, auspratutto dopo gli avvenimenti del 1870. Il *Golos* aggiunge che, se la Francia, pur rimanendo neutrale, adopera nelle trattative situati la sua influenza pel ristabilimento della pace e per la protezione dei popoli cristiani, essa renderà un grande servigio alla Santa Sede e potrà essere riconosciuta più tardi.

Questo linguaggio estremamente benevolo della stampa russa verso la Francia, è diverso da quello che la stessa stampa adoperava lungo la verso la stessa Francia. È dunque merito del duca Décazes se un cambiamento così salutare si è operato in così breve tempo.

Ieri, in nuovo alla generale commozione, ebbe luogo negli Stati Uniti d'America l'elezione del collegio elettorale che fra un mese dovrà nominare il presidente e il vicepresidente della repubblica pel periodo 1876-1880. I molti telegrammi da New-York non ci portano ancora il risultato definitivo. Sembra però che il candidato democratico, signor Tilden, governatore dello Stato di Nuova York, abbia ottenuto più voti del candidato repubblicano, signor Rutherford Hayes, governatore dell'Ohio.

3

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

Il clarinettista es ne stava in disparte seduto sullo sgabino presso alle incudini di pietra, con non scaltro riso sul labbro, e il suo strumento sempre tra mano come pronto a suonare un nuovo walzer od a interrompere il dialogo con un suono vigoroso.

— Ma, zio, — riprese finalmente a dire Silvestro ; — io non ti ho mai veduto così...

— Mi vedi dunque ora per la prima volta e ricordati bene che, se dovrai essar già seguito stirpa, vuol dire che tanto più costante resterà questa volta a non si dovrà venire alla seconda. O altri Epifania si faranno le nozze ovvero farai fagotto!

— Ma, cogna'o... — si voleva interporre alla fine la mamma.

— Zitti quarti siete — gridò il vecchio più forte. — L'ho detto e ci persisto, nè mi smovo. Quest'è l'unico rimedio : una brava donnina deve farti mettere la testa a partito e fare anche di te un uomo per bene.... Non fanno di bisogno altri discorsi — seguitò vedendo che Silvestro si apparecchiava a ripigliare qualche altra cosa. — Io di parole ne poco conto e amo di vederci ciò che farai ; e dietro a quello mi regolerò. Se farai la una volontà, sta bene; se no potrai invitare il tuo buon amico con la sua testa polata e il suo ventre grosso che ti venga a suonare un nuovo walzer e una galoppa per quando marcarai fuori del podere...

Ciò detto, la frutta scomparve entro casa.

— Oh, oh! vecchio orso ! — gli gridò dietro il clarinettista : — non v'ha mica d'uopo di ciò ; basta bene la zmalica che sai fare tu con la tua lingua, che una rota di mulino non è nulla al paragone. Che ne dici, Silvestro?» — riprese rivolto al giovane che se ne stava tuttora in silenzio e come se avesse piantato radice in terra. — Hai intenzione di far penitenza e andartene a letto, ovvero vuoi tornare un po'meco dall'oste ove si potrà cantare, scuzzare e bevare un bicchierino in onore della festa di domani?...

— Ma! ne avrei quasi voglia. — rispose il giovanotto con malumore : — che cosa ho dunque fatto tanto di male da agridarmi come uno scolarotto o minacciare di rimandarmi come s'io fossi un servo ?

Le mascsie avevs prima seguito il vecchio, per ritornò per mettere una buona parola ed impedire una risoluzione avventata...

— No, Silvestro, nel fare se vuoi dar retta a me! — disse'lla, sforzandosi di indurlo a rientrare — non devi irritare maggiormente lo zio. Assai egli è adirato come non l'ho visto mai fino ad ora, e dice sul serio! Sai bene che io non ti ho mai consigliato fuorchè per tuo bene. Hai già, tra poco, i tuoi venticinque anni e non sarebbe mica troppo presto che tu pensassi a mettare la testa a partito. E poi il podere del Pozzo non è, mi credi'o, una bagattella da disprezzarsi, e vai pure la pena che altri faccia qualche cosa per mantenerselo ! E sopra tutto il resto ti debbo pure rammentare il dovere che hai d'essere amorevole verso tuo zio, che non ti ha fatto fuorchè del bene, e fa per to un vero padre e lesle...

— Lo so, cugina, e lo riconosco ! Ma ancorchè io volessi far ciò ch'egli mi chiede, mi sarebbe impossibile. Io non conosco nessuna ragazza ! Non mi sono mai curato delle donne, se no togli tutt'al 'ifè in tempo del ballo. Il facile è stato fino ad oggi il mio solo amore.

— Non importa — riprendeva la donna con calore — lasciane il pensiaro a me. Riederò io a cercarti una sposina per bene.

— Alto là ! — s'interpose qui il compagno sonatore. — Mi è venuta un'idea ! Col possidente sono io che debbo fare i conti... Che gliene importa a lui del mio ventre o della mia testa calva? E siccome sono stato io che il ho sedotto ad entrare nella birreria, provocando con ciò tutto il malanno, appartiene del pari a me dargne di cavarisne fuori. Capisco già che in pensi a cedere; dunque ti do io parola di procurarti una sposa.

— Tu? — disse la massaia, alzando le spalle. — Sarà una buona coalia, mi figuro !

— E qual mai si può dire che sia una buona scalta? — esclamò Michels, ridando. — Prima delle nozze non si sarà di certo; non accade di sapere tutt'al più che sei mesi dopo. Ma è una vera lotteria proprio sul genere di quella che ho veduto a Monaco. A Silvestro poco importa che sia questo o quell'altro, mi figuro, il cavare, l'interrogare à ciò che lo annoia; abbene, io voglio liberarsele.

— Ma come ? Parla dunque ! — disse Silvestro.

— Tu sai — prosegui Michele con aria d'importanza — che domani è la *festa della falce*; anche laggiù la chiesa si celebra la festa del raccolto e di tutte le frutta; se ne offre sull'altare in tributo e sono le dodici più belle e più brave ragazze della parrocchia che vengono a presentare le paniere con le frutta; tra di esse quella che ha vinto il volan !

— Ah, codesta è magnifica ! — disse la massaia in tono canzonatorio. — Cercarsene dove dunque una lui; siamo sempre a quella !

— Oh la donna sapiente ! potevate almeno lasciarmi finire. Una se ne deve scegliere, è vero, ma deve scegliersi ora subito. Le ragazze si dipongono a dentro a s'abbigliare dell'altare, ed una, che è la capo-scherzo, nel mezzo, con la falce in mano e un fascio di covoni. Ebbene ! Silvestro ha a dire; quella, che sarà di mezzo nel tale o tal posto, sarà mia moglie.

— Non ci sarebbe male ! — proruppe la donna : — sarebbe un vero sacrificio per Silvestro, non adorire a una cosa tale.

— E perchè no, cugina ? La proposta, anzi, non mi dispiace. Se pure devo lasciarmi fornare, se devo rimanere alla mia libera vita allegra, perchè non farlo in un modo che mi piace piuttosto che in un altro ?

— Ben dici ! — esclamò il sonatore di clarinetto. — E perchè in vegga meglio che il mio consiglio è sincero, lo voglio segnire anch'io. E vero che la mia casa e il mio podere non sono gran cosa, ma hanno entrambi immenso bisogno della cura di una donna, se non voglio che vadano del tutto in rovina...

Dunque, Silvestro, se si ammogli tu, farò la stessa cosa anch'io; se tu sceglierai una delle ragazze ghirlandate all'altare, se sceglierò anch'io una tra quelle.

— D'accordo ! — esclamò Silvestro, stringendo la mano offertagli. — Così si deve fare !

— Dunque noi ci facciamo promessa l'un l'altro che quella tra le ragazze ch'avrà chi sceglie ora sarà sua ?...

— Sì, sì ! — si diedero tutti a dire. — Io mi scoglo la ragazza che sarà, domani alla chiese, la quinta della parte dell'Evangelio...

— Dunque la seconda dall'altare in giù ?

— Appunto ! quella sarà la padrona del podere del Pozzo.

— Ed io — soclamò Michele mascherandosi dalle risa — io mi scelgo la capo-schiava coi covoni e la falce... Evviva ! Un divertimento vrai essere come non ci è mai stato.

La massaia aveva ascoltato tutto ciò con sorpresa : ella non aspera se fosse sul serio, ovvero solamente uno scherzo prolungato un po'troppo.

— Ma, Silvestro, figliuolo !... — esclamò all'ultimo, angosciata : — non lasciarti mica persuadere una cosa tale, per amor del cielo ! Silvestro un pecorio;

I BALLOTTAGGI

Le elezioni di domenica scorsa hanno già fornita al ministero una forte maggioranza.

Le sorti del ministero di sinistra sono perciò ormai assicurate.

Non sappiamo di quali elementi sia composta questa maggioranza, in quanto frazioni si divida, quali opinioni politiche vi abbiano la prevalenza, ma sappiamo che il ministero è ormai certo di venir sorretto da una maggioranza considerevole e forz'anco troppo considerevole.

I risultati degli scrutini di ballottaggio della prossima domenica non potranno alterare notevolmente le condizioni de' partiti; potranno aumentare ancora la forza dei ministeriali e diminuire il numero degli oppositori.

Se questo avesse ad essere il risultato che i ballottaggi di domenica ci promettono, chi avrebbe più a dolersene ?

Sarebbe il ministero, sarebbe la nazione.

Pericolosè un'opposizione seria, intelligente, temperata, conosta à necessaria per moderare il ministero, per sorreggerne la politica, per sorreggerlo talvolta davanti alle pretensioni de' più contenti suoi amici.

E l'opposizione questa volta porga all'Italia della guarentigie che nun'altra opposizione parlamentare le ha mai date. L'esperienza d'un partito, che ha tenuto il governo dello Stato per parecchi anni, lo moderazione e il senno con cui ha guidata la nazione da Novara a Roma, la tenacità addimostrata per ristorare la finanza attestano i grandi servigi da lui resi alla causa nazionale e alla causa liberale.

Ma questo partito rientrerà alla Camera assai debole, se gli scrutini di ballottaggio dessero solo dei risultati uguali a quelli della domenica passata.

Lacune conviene che gli elettori, i quali serbano fedeltà a Peco antichi rappresentanti di parte nostra raddoppino i loro sforzi per assicarare la vittoria dei loro candidati.

Non è un paradosso, ma una verità innegabile, il dire ch'egline giovano molto non solo alle libere istituzioni, ma altresì al ministero, il quale non potrebbe far assegnamento sopra una stabile maggioranza, se questa non avesse in una opposizione non sistematica, non impotente, ma calma, tranquilla, serena, cosciente delle buone tradizioni parlamentari, tarice dell'incolumità de' diritti nazionali, un ritegno e un freno a' trasmodamenti.

Un ministero non sorveglisto da una opposizione, con tutto perchè può tutto, è costretto di cedere alle pressioni dei suoi amici, a cui manca il salutare contrappeso di un partito vigile e fedele al suo dovere.

E la maggioranza troppo forte non è esposta a sfasciarsi per gli intrighi e i disidi che facilmente vi s'inalbrano, se un partito d'opposizione non l'avverta di quando in quando, fosse solo con la sua nuda presenza, del pericolo che corre, ove abbia l'abnegazione o il buon senso di stare unita ?

Non è inoltre inopportuno il ricordare che la frazione de'radicali non sarà piccola nella nuova Camera. Alcuni ne contano di già 60, e ne'ballottaggi circa 40. Probabilmente esagerano, ma sta il fatto, ch'essi saranno in buon numero e che corrono dietro ad un ideale politico e sociale che oltrepassa i propositi e i sentimenti del ministero.

Come si conterrà nella nuova Camera quella frazione, facente parte d'una maggioranza non solo potente ma compiuta, perchè libera da ogni ostacolo e da ogni impedimento ?

Per questo rispetto il nostro partito è chiamato a vendere, come minorana, de'servigi alla nazione forse non meno segnalati di quelli che le ha resi come maggioranza.

Ponderino gli elettori questo considerazioni e provveggano.

GL'ISTITUTI TECNICI

È annunziato il decreto che riordina gl'istituti tecnici e pubblica i nuovi programmi. Qualche giornale ne ne è già inquietato ed scorta il ministro di agricoltura a ritardare la *riforma* ad un altr'anno. Questo pure era il nostro primo desiderio di conoscere la sostanza delle nuove modificazioni, talune eccellenti, altre buone, alcune cattive. Avremmo desiderato il bisnnio comune per tutti gl'istituti, che ora s'ridotto ad un solo anno; poichè ci pareva utile che i giovani non fossero così presto obbligati a scegliere un indirizzo speciale di studi, una carriera professionale. Avremmo desiderato che non si desse troppa estensione a taluni studi d'indole economica e sociale, a scapito forse di quelli d'indole naturale. Ma giova tuttavia riconoscere che se la nuova riforma si tiene nei limiti consentiti dal Consiglio superiore, è ben diversa da quella che si sarebbe credulo da bel principio. Ed invero il piano degli studi rimane in quattro anni ; la coltura generale letteraria e storica non è mutata ; molti programmi sono semplificati e migliorati per comune del loro stessi autori. Imperocchè, come avevano provveduto gli ordinatori di questi studi nel 1871, i programmi dovevano essere giudicati dalle esperienze e perciò non si trad'ussero in decreto reale.

E invero dopo il 1871 e sotto il regime dei due precedenti ministri d'agricoltura, si incominciarono a modificare i programmi, secondo la esperienza ogni rivo consigliando. E il ministro Maiorana-Calatabiano ha fatto bene a continuare per questa via.

Noi di riserbiamo la facoltà di un giudizio franco e indipendente, appena conosceremo il testo preciso del nuovo decreto; ma sinora non vi è ragione di allarmarsene.

IL PROCESSO STROUSBERG

I giornali di Mosca del 5 annunziano che i rappresentanti la Prcnure di Stato e la parte civile hanno risposto alla difesa dopo di che parlarono i difensori, gli accusati e per ultimo Strousberg.

Strousberg, Landau, Poljanski e Schumacher furono dichiarati dai giurì colpevoli, gli altri consiglieri di sorveglianza assolti. La sentenza devon esser pronunziata il 6.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Sono molte scarse le notizie che troviamo stamane nei pochi giornali esteri oggi pervenuti in cassa della domenica.

Un telegramma da Tarnopol, 5, alla *Neue Freie Presse*, reca che la Russia pubblicò un decreto che vieta l'esportazione di cavalli verso l'Austria. I negozianti di cavalli di quella città devettero rivendere i cavalli già acquistati a Berdyczew.

A Costantinopoli, secondo le stesse giornale, più di 1000 *serbi* si trovano in quell'ospedale militare. Si crede generalmente che questi feriti siano stati trasportati colà per non lasciarli finire. Una se ne deve scegliere, è vero, ma deve scegliersi ora subito. Le ragazze si dipongono a dentro a s'abbigliare dell'altare, ed una, che è la capo-schiava, nel mezzo, con la falce in mano e un fascio di covoni. Ebbene ! Silvestro ha a dire; quella, che sarà di mezzo nel tale o tal posto, sarà mia moglie.

— Non ci sarebbe male ! — proruppe la donna : — sarebbe un vero sacrificio per Silvestro, non adorire a una cosa tale.

— E perchè no, cugina ? La proposta, anzi, non mi dispiace. Se pure devo lasciarmi fornare, se devo rimanere alla mia libera vita allegra, perchè non farlo in un modo che mi piace piuttosto che in un altro ?

— Ben dici ! — esclamò il sonatore di clarinetto. — E perchè in vegga meglio che il mio consiglio è sincero, lo voglio seguire anch'io. E vero che la mia casa e il mio podere non sono gran cosa, ma hanno entrambi immenso bisogno della cura di una donna, se non voglio che vadano del tutto in rovina...

Dunque, Silvestro, se si ammogli tu, farò la stessa cosa anch'io; se tu sceglierai una delle ragazze ghirlandate all'altare, se sceglierò anch'io una tra quelle.

— D'accordo ! — esclamò Silvestro, stringendo la mano offertagli. — Così si deve fare !

— Dunque noi ci facciamo promessa l'un l'altro che quella tra le ragazze ch'avrà chi sceglie ora sarà sua ?...

— Sì, sì ! — si diedero tutti a dire. — Io mi scoglo la ragazza che sarà, domani alla chiese, la quinta della parte dell'Evangelio...

— Dunque la seconda dall'altare in giù ?

— Appunto ! quella sarà la padrona del podere del Pozzo.

— Ed io — soclamò Michele mascherandosi dalle risa — io mi scelgo la capo-schiava coi covoni e la falce... Evviva ! Un divertimento vrai essere come non ci è mai stato.

La massaia aveva ascoltato tutto ciò con sorpresa : ella non aspera se fosse sul serio, ovvero solamente uno scherzo prolungato un po'troppo.

— Ma, Silvestro, figliuolo !... — esclamò all'ultimo, angosciata : — non lasciarti mica persuadere una cosa tale, per amor del cielo ! Silvestro un pecorio;

CRONACA ELETTORALE

Collegi di Bergamo e provincia.

— Ci scrivono da Bergamo, 6 novembre :

Non vi ho scritto durante la prima fase dell'agitazione elettorale, perchè non vi è verificazione incidenti degni di nota. — La discussione e le lotte si sono finora mantenute entro limiti di una grandissima moderazione. Gli stessi giornali locali foglietteggio locale compreso negli ultimi giorni hanno veluto stuonare ; ma furono subito e generalmente disapprovati.

Quella sarietà conoscenze che si manifesta nelle floreali industrie di questa bella e ricca provincia, si è trasfuse nei costumi politici ed ispirando la dignità e la prudenza.

Debbo anche render giustizia alle locale autorità governative, che si è tenuta alcuna parte assolutamente indebita ; ma non insisto, anzi non desiderarlo troppo spontaneamente alle sentenze di chi *siede nelle alte cose* dall'inferno.

Le deplorevole infienza elettorale del partito centrale, che l'on. Minghetti biasimò con severe sicquenze e con tanta giustizia al banchetto di Legnano, qui non si è manifestata che per qualche *spunzata* dal subordinati di cui parlò l'onor. Bonfadini o che produsse un sol risvolo di lotta, per sercrizio delle legittime influenze in conformità alla propria coscienza politica in molti distretti del governo. — E la verità mi rubbo domandar troppo il presidente un appoggio sperto ed autodidatto del cuore, di fronte al rischio d'un trafoco o di un'altra forma equivalente di cacciar candidature.

Veramente ci fu una certa lettera del ministero dello finanze che assumiava con una franchezza infantile ; ma non inista, anzi non designarla troppo spontaneamente alle sentenze di chi *siede nelle alte cose* dall'inferno.

Le deplorevole infienza elettorale del partito centrale, che l'on. Minghetti biasimò con severe sicquenze e con tanta giustizia al banchetto di Legnano, qui non si è manifestata che per qualche *spunzata* dal subordinati di cui parlò l'onor. Bonfadini o che produsse un sol risvolo di lotta, per sercrizio delle legittime influenze in conformità alla propria coscienza politica in molti distretti del governo. — E la verità mi rubbo domandar troppo il presidente un appoggio sperto ed autodidatto del cuore, di fronte al rischio d'un trafoco o di un'altra forma equivalente di cacciar candidature.

Veramente ci fu una certa lettera del ministero dello finanze che assumiava con una franchezza infantile ; ma non inista, anzi non designarla troppo spontaneamente alle sentenze di chi *siede nelle alte cose* dall'inferno.

Le deplorevole infienza elettorale del partito centrale, che l'on. Minghetti biasimò con severe sicquenze e con tanta giustizia al banchetto di Legnano, qui non si è manifestata che per qualche *spunzata* dal subordinati di cui parlò l'onor. Bonfadini o che produsse un sol risvolo di lotta, per sercrizio delle legittime influenze in conformità alla propria coscienza politica in molti distretti del governo. — E la verità mi rubbo domandar troppo il presidente un appoggio sperto ed autodidatto del cuore, di fronte al rischio d'un trafoco o di un'altra forma equivalente di cacciar candidature.

Veramente ci fu una certa lettera del ministero dello finanze che assumiava con una franchezza infantile ; ma non inista, anzi non designarla troppo spontaneamente alle sentenze di chi *siede nelle alte cose* dall'inferno.

Le deplorevole infienza elettorale del partito centrale, che l'on. Minghetti biasimò con severe sicquenze e con tanta giustizia al banchetto di Legnano, qui non si è manifestata che per qualche *spunzata* dal subordinati di cui parlò l'onor. Bonfadini o che produsse un sol risvolo di lotta, per sercrizio delle legittime influenze in conformità alla propria coscienza politica in molti distretti del governo. — E la verità mi rubbo domandar troppo il presidente un appoggio sperto ed autodidatto del cuore, di fronte al rischio d'un trafoco o di un'altra forma equivalente di cacciar candidature.

Veramente ci fu una certa lettera del ministero dello finanze che assumiava con una franchezza infantile ; ma non inista, anzi non designarla troppo spontaneamente alle sentenze di chi *siede nelle alte cose* dall'inferno.

farono un momento di portare questo stesso Cecchi a Martinengo... ma poi si ressero... rono a lasciarvi un avvocato Cortasi, il quale ave a per se un gruppo di ministeriali a Treviglio. Così a Treviglio il loro Ruggeri avrebbe avuto un competitore di meno, dovendo però sempre lottare con un terzo ministeriale, il prof. Sangalli. Restava il collegio di Caprino, e il deputato portavano il barone Scotti; e quando a Milano si presentava sull'avv. Mosca un ministeriale, passarono a lui; ma quando l'avvocato Mosca si ritirò per l'opposizione, si rivolsero a Luigi Casati.

Ed ora, sono i risultati della giornata di ieri:

A Bergamo, ballottaggio fra Cedrelli e Mosca, che abbe 74 voti più del competitore; ma nello elezioni del 1874, fra gli elezori due candidati, la superiorità del numero assoluto Cedrelli risultò specialmente nella votazione di ballottaggio. E anche domenica prossima il comm. Cedrelli vincerà, se gli elettori moderati mostreranno quell'interesse che il la tanati ieri destarsi nelle urne. Ciò è tanto più desiderabile, perchè, mentre il comm. Cedrelli è persona di alto merito nella scienza e rapporti, al suo competitore mancano parecchi dei numeri necessari a un buon deputato.

A Zogno, il Cucchi Francesco è in ballottaggio col conte Agliardi e lo supera di molti voti; ed dave quindi temere che questo collegio vada perduto per l'opposizione e che la Camera perda l'ottimo deputato, che sarebbe il conte Agliardi. Il Cucchi fu eletto a Sondrio e a Gusella, ma dubito che questa considerazione possa avere una seria influenza sugli elettori, i quali si lasciarono intendere che il Cucchi duirà per optare per Zogno.

A Treviglio riuscì a prime scrutinio il Ruggeri.

Negli altri quattro collegi della provincia lo sono stato buon per l'opposizione: due partono ballottaggi, ma dappertutto la superiorità è per gli amici nostri; non molto forte a Treviglio del Sandro, forte pel Gregorini, fortissima pel Cagnola, larghissima pel Pisotelli. In questi quattro collegi si può ritenere d'aver vinto.

In conclusione si può fin d'ora prevedere che la provincia di Bergamo darà quattro deputati d'opposizione contro due ministeriali (nel settimo collegio, quello di Bergamo, è probabilissimo ora un'assoluta profezia).

Collegi di Venezia. — Ci scrivono da Venezia 6 novembre:

Il telegrafo vi ha già annunziato l'esito delle elezioni nella nostra provincia, e non avrete contezza di noi. Su sei collegi ci è già trionfato in tre; ci vincerà certo in un quarto e probabilmente in un altro ancora. Non abbiamo di deplorare che una sconfitta già preveduta, qui in Chioggia. Ove la nostra *Nazione* non ci ha tempo all'ultima ora, era assolutamente impossibile di sovverchiare gli avversari.

Il collegio nel quale il risultato finale reca certamente favorevole è anche, non lo bisogna di ricordare, il 6 primo di Venezia. Al Maddalena un manovrone che ne vedi per riuscire a primo scrutinio, e nel ballottaggio egli ha una prevalenza di 343 voti sul suo competitore. Ora 343 voti non si spostano in una settimana, tanto più che il 4° collegio è quello ave concorre alle urne il maggior numero di elettori, e ove non è punto probabile che l'astensione aumenti domenica prossima. Aggiungete a ciò che oggi giorno che pesa dove contribuire a sfatare quel preteso candidatore Michieli dal quale siamo sempre contenti e abiderei: Chi è? Che sono ha fatto? Che servigi ha reso alla patria? Che rami dell'amministrazione conosce? E malgrado ciò sia portato sugli scudi dai radicali e strombazzato nel *nocetings* e per la piazza, o un liberale o un cattolico. Ci saranno di aver sollevato una questione di campanile, ma ci chi la colpa! Contro un veneziano che dal 1848 in poi ama la patria portano il nome di un liverneze, conterrà fiori dell'arte sua, d'un impiegato che oggi è qual o domani sarà a Napoli, a poi non vogliono che si dica: Vada a casa propria, dove saprà di chi sia, e non commetta la petulanza o la debolezza di combattere un nostro concittadino assente e stimato per una carattere anche da molti avversari. Notate inoltre un fatto assai grave. Le candidature dei Michieli assumono un carattere ministeriale che non ebbi finora nemmeno in Venezia. Si fece credere agli operai che arbitro d'i le-

Carboni ardenti.

La lunga notte d'autunno non aveva dato luogo peranco ai nuovi allori, quando nel podere del Fonzo già eravi indizio di movimento e di vita.

La luna falcata pendeva impallidita, a guisa di lampe nuvolette, assai monti che, rivestiti di un azzurro spiccato, risaltavano dal fondo rosso e nuvo del cielo. Nella vallata, lungo il lago e sui colli era tutora quasi completo il buio; il lago stesso non si vedeva perchè coperto da un fitto velo di nebbia.

Il mattino era silenzioso come lo era stato la sera precedente; perciò si poteva benissimo discernere il lieve scricchiolio che fece la porta d'ingresso spinta lentamente e con cautela dall'interno. Quasi contemporaneamente si sentirono

vori dell'Arsenale fosse il Michieli, e dipendeva da lui l'impiegare centinaia di uomini. Indi grandi cortesie, per le sentinelle, indi una rosa d'artigiani discesapati alle porte dell'Arsenale, indi la dimostrazione per le strade. Anche ieri una turba di ragazzoni avvinazzati percorreva la Frezzaria gridando: *Viva il commendatore Michieli! Abbasso i corvigiani!* Abbasso i corvigiani! Oh balia! Se mai fosse il caso di discorrer di corvigiani, sau sarebbe a noi dell'opposizione che potrebbe venire qual titolo. Ma lasciamo stare: ormai il comm. Michieli. Purchè gli elettori non dormano fra due guanciali e scorrano domenica alle urne, la riuscita del Michieli è sicura.

Ci sarà invece lotta fortissima al secondo collegio. Ivi i voti pel Sandri superano di 35 quelli pel Varè, ed è un risultato splendido quando si consideri che le candidature di Sandri fu sono pure meste innanzi troppo tardi. Ma una differenza di 35 voti non dà alcuna certezza di vittoria, e bisognerà battere strenuamente. I due candidati sono rispettabili dal pari per la moralità e per l'ingegno. Si può e si deve quindi confidare tutti senza accordare a costumelie, senza usare da qual campo in cui bisogneranno che restanere sempre le buone politiche. La preferenza data all'uno sull'altro non è preferenza di persone che in questo lo due persone rappresentano oggi due principii diversi. Gli risulta non solo dell'attuale fede politica del due competitori, ma eziandio dal loro passato.

Sandri e Varè abbero entrambi una parte gloriosa nella rivoluzione di Venezia nel 1848, il primo come soldato, il secondo come segretario dell'Assemblea. Eseli entrambi, il Varè si cessarò all'avvocatura, ero ottenne fama legittima di valentia e di probità; il Sandri, meno avventurato, dovette lottare coi bisogno e assettare, per vivere, egli ormo di forte intelletto e di forti studi, uffici minori di lui. Certo la prima volta non fu una colpa se povertà non è un merito; pure l'aver sopportata questa povertà senza piegarsi, senza scendere a patti con la coscienza, senza commettere una debolezza, è tal prova di alto carattere che non si può a meno di tenerne conto nell'urna. E non partiti seguirono attraverso non anziani lo svolgersi dei fatti ne propugnarono il 1859; non entrambi impostarono, nè il Sandri ha l'impazienza del soldato per nullivasi di lunghezze di guerra; il Varè ha l'impazienza del repubblicano che non crede nella fine politica di Cavour. Pel Varè, in ultimo analisi de amici sosi, Camillo Cavour non era, almeno in quel tempo, altro che un uomo di riforme.

Ora dalla diplomazia, giunse Pepe dalla riunione. Il Sandri è del 1820 nell'esercito regolare, nel 1860 con Garibaldi, poi nella marina da guerra, e nel 1866 assecia il suo nome a un episodio glorioso dell'infausta battaglia di Lissa. In ogni caso stampo il Varè continua a far l'avvocato e a sparlar del governo. Naturalmente a ogni uomo non è dato avere la carriera militare, ma tra chi, nel momento del pericolo, mette in gioco la vita e chi del suo studio limita a scrivere memorie che fanno gli altri, quale sarà più degno di simpatia?

Dopo il 1866 tanto si Varè quanto si Sandri si apre l'arringo parlamentare. Il primo subisce più che non sarebbi il nuovo ordine di cose diverso allora dal suo ideale repubblicano, e per mostrare di non fare con la sua coscienza vota sempre coi più avanzati; il secondo, spirito pratico e positivo, vede l'Italia risorgere a libertà e unione, prende e lealo, comprende il bisogno di progredire a grado a grado senza compromettere ciò che sia di sicuro e di buono presso, ed è, senza sottintesi, moderatino e liberale moderato. Non lamentiamo si bisogno, e lo provi col vita e con la parola sutorevole, la indipendenza del suo carattere, nelle grandi questioni di governo sta col partito che non vuole fatti esperimenti nè condiscendere a ripiegarsi alle esigenze di piazza. Tale fu prima nella fine della maggioranza, tale sarebbe oggi, se fosse ridotto, nell'opposizione. Nel periodo transitorio che va dal quale si è avviata oggi l'Italia il Varè è una spinta, il Sandri è una barriera. Del Varè si può sentire dopo che vedrà tutte le leggi più radicali, compreso quella dell'estensione del suffragio universale che è la legge Cairoli; del Sandri non vedi dubbio invece che pur mantenendo alla la bandiera della libertà e del progresso, saprà combattere tutte le intemperanze.

Nella settimana scorsa il Varè parlò al

2° collegio, e per farlo meno i nervi di elettori, ch'egli si serve nei devotismi, invalse di ottone il suo radicalismo. Le votazione di domenica prova che moltissimi hanno capito il senso che s'accende *sotto il velame delli versi strani*; altri invece possono essere stati presi dalla mano della mascostudina della forma, avvezzi come sono a mutivo esposto le idee estranee in un linguaggio da prima. No; il Varè ha troppa gentilezza d'animo e troppo senno d'ingegno per parlare come si parla in certi consessi, nè ciò non mia fiocia alle cose. Quando si pensi che, prima di Sandri, il Varè votarà sempre o quasi sempre coi Bertani, coi Cavallotti e sogli altri dello stesso colore, ricordi facile convincersi che egli non può essere il rappresentato d'un collegio di Venezia. Venezia è moderata, e se ne vanta, e sostinerà al saver tale anche in mezzo allo sbarraglio del nostro partito. Non mai piccolo cuore per noi, in un tempo nel quale altri colleghi abbandonano per paura non un mediocre numero come il Visconti-Venosta, il Bonghi, le Spaventa, non sarà piccolo onore, dico, il rimanere fedeli alla nostra bandiera, quando non ci fatti che la nostra moderazione politica non ara un omaggio ai passati ministeri, ma un intimo convincimento dell'anime. E chi se che non reodiamo in questo nostro un servizio anche al gabinetto Depretis, al quale non può dispiacere di trovare non meno osservevole negli altri, ma dovrà fare per salmare l'ardore delle nuove realate!

Gli elettori del nostro secondo collegio vedino dunque compatti pel Sandri. Essi manderanno in Parlamento un uomo d'ordine, e la questo periodo critico della nostra vita politica, ed quale abbondano gli uomini di pasta frolla, un forte carattere è una rarità che non bisogna lasciarsi sfuggire.

La mia lettera è già troppo lunga e non mi fermo a parlarvi delle elezioni del resto del Veneto, in cui il nostro partito seppe mantenere vigorosamente le sue posizioni. Abbiamo però alcune perdite assai dispiacevoli; noto fra le altre quella del Collotta, del Scalfaia e del Volonnel, uno tre i più forti ingegni della nostra regione, sopplantate dal sig. Gritti.

Come avrete già letto nel nostri giornali, il contrammiraglio Pucci è stato pienamente reseto dall'imputazione che gli era stata fatta.

Collegi di Milano e provincia.

Ci scrivono da Milano, 7 novembre:

Non ispetta a me di fare considerazioni generali sulle elezioni di domenica; limiterò adunque al mio compito ordinario, vi dirò solo quanto riguardi le elezioni delle nostre provincie.

Che sieno sudate come nel avvenuto desiderato e come credevamo di poter sperare non si può certo affermare. Il numero dei votanti ne devono essere meno lieti di noi, e se il prefetto s'era proposto di rimediare completamente le disposizioni della nostra provincia, egli deve saperci ormai persuasi che l'impresa è più difficile di quanto egli non credesse. Insomma non abbiamo finora perduto che un collegio di Milano, quello di Busto Arsizio ove ai Servoiani, di destra, fu sostituito a primo scrutinio il Lualdi, di sinistra. Ma sfidato Visconti Venosta a luogo, che fuora era stato di parte avversaria, quello di Monza, ove il Gerli è in ballottaggio preveduto con molte speranze, di sinistra. E il Gerla è una tra quelle capacità amministrative. Per cui il guadagno da questa parte compensa la perdita dell'altra.

Abbiamo poi nei due collegi di Caggiono e Codogno, fino ad ora rappresentati da deputati di parte nostra, due ballottaggi in cui prevalgono i candidati di sinistra e non pare che possano essere sopraffatti.

Infatti, continuando l'esame dei collegi della provincia, abbiamo Gallarate, Desio e Vimercate, ove il Radice, il Bonfanti e Viviana, tutti tre, come sapete, di parte sinistra, sono risultati, malgrado tutta la guerra

subito all'esterir.... Io gli mostrerei volentieri di dar retta alquanto al suo cuore sidorio; ma perchè ha egli a desiderar per l'appunto ch'io lasci ciò che che mi piace sopra ogni cosa e ch'io non posso assolutamente lasciare?... e non posso? — soggiunse più serio e lasciando cadere il fucile: « non m' ha egli chiamato un sospettato che ha bisogno di farsi un uomo per bene e che per questo deve vedere che non è vero, ch'io so anche farne a meno di ciò che mi piace, e che non ho bisogno che la moglie mi faccia diventare un uomo per bene, ma che lo sono digià. Ripose dunque quella mio bravo fucile, hai vacanza per qualche tempo; non vi sarà più caccia, nè lire per mi settimana; e lo zio dovrà bene contentarsi di ciò: chè io non quello alla moglie, non sono che sciocchezze. »

Così dicendo, aveva ricomso al posto il fucile e, come per timore di poterni ripentire, aveva fatto un salto verso l'uscio, e richiusa la porta.

Il vecchio, di sopra al suo finestrino, rideva, contento, da sè, mentre tornava al suo letto.

« Egli è andato senza lo schioppo » mormorò. « Manco male; si vede che il ranno e il sapone non è perduto del tutto con lui. »

Il giovanotto trottava intanto di buon passo lungo la sponda, sull'orlo umido della brina. Non era la parte da cui si andava alla chiesa dove in quel giorno

2° collegio, e per farlo meno i nervi di e- | che venne loro fatta, a prime scrutinio; abbiamo Rho, Gorgonzola e Lodi ove i candidati sostiri Borromeo, Robecchi e Bocaio sono in ballottaggio prevalente e quasi sicuri della vittoria; abbiamo finalmente Abbiategrasso, Borghetto e Melegnano, dove i candidati di sinistra Musi, Maiocchi e Sesondi che si credevano sicuri di riuscire alla prima votazione, sono costretti a subire la prova del ballottaggio. E forse il collegio di Borghetto si avvia a perdere qualunque altre elezione. Vuol dire ciò forse che il partito nostro è qui scemato di numero? Io credo che voglia semplicemente dir questo, che tutte le influenze governative si si sono voltate contro, e non solamente queste, ma una buona parte eziandio di che prima non s'erano mai voltate contro, per cui, votano 220 guardie di pubblica sicurezza, che per la passata votarono pel Fano, quasi i reali avevano applaudato l'epitaio di candidato del governo stesso. Oggi il candidato del quartiere di il Regnoni, candidato della sinistra, pure, ohè lo guardie andranno a votare col nome di lui scritto a *lapis* nel certificato d'iscrizione, perchè non pe trovasse a dimenticare od a copiar male sulla cedola. E questo un modo di corruzione elettorale? Non so davvero; ma che ciosse così provato che il governo ha qui esercitato senza ambagi l'appoggio dei repubblicani ed ha fatto votare per loro. Ad ogni modo, 250 voti levati da Regnoni e aggiunti agli avversari fanno differenza di 500 voti, che portano un bel tracollo. A questo fatto aggiungete qualche altro, che mi astengo sempre per ora di ai potere solo perchè non ci sentano di direvazione opposizione; aggiungete i voti di quei impiegati che tennevano tresloconsiori e poggio, se fosse possibile il candidato della l'opposizione; aggiungete tutte il favorio segreto della prefettura, per es., le visite personali che il prefetto ha fatto a parecchi elettori per indurli a votare in sua lista, e avrete spiegato l'aumento di voti ottenuto dai candidati radicali.

E non tutto ciò sono rimasti sonza la minoranza.

Quasi i radicali hanno ottenuto una maggioranza è, come avevamo detto, nel collegio ove al Correnti i nostri amici avevano contrapposto Emilio Visconti-Venosta. Ma qui le ragioni della sconfitta sono diverse. Il Correnti ha in Milano molti amici personali, ha molti ammiratori, ma elementi che non si stenso da lui, qualunque sia la sua condotta politica. Contuttociò, motivati ai pari di noi, hanno votato per lui, per l'autore, per il consolidato finanze, e i loro voti sopravvanzano naturalmente quelli del Visconti. Ma fu quasi provvidenziale che a Milano si portasse quest'ultimo, giacchè, dopo l'esperimento fatto e dopo l'oppo capitolato — voto del collegio di Tirano, l'opposizione non entico deputato, se Visconti non fosse stato portato anche a Milano, si sarebbe tocoste di vedere lui, il fermissimo ministro degli esteri per otto anni, l'uomo che tutta Europa rispetta, quegli che solo sa polidella sventura di aver perduto il posto, costringere ogni due 4° collegio, a ritentare la prova per un solo voto sopra il candidato avversario, risultivano favorevoli a noi.

ELEZIONI POLITICHE

Diamo l'elenco delle elezioni definitive:

Abbiategrasso.	Musi.
Acerenza.	Imparatrice.
Acireale.	Spinelli.
Acireale.	Vigo Fancio.
Acquaviva.	Nocito.
Acqui.	Chiaves.
Adria.	Parenzo.
Afrigola.	Orlia.
Airola.	Cutillo.
Alba.	Coppino.
Alessandria.	Donsena.
Alghero.	Unana.
Altamura.	Melodia.
Amalfi.	Taizni.
Anagni.	Martinelli.
Angri.	Abignente
Aosta.	Frescot
Appiano.	Velini.
Aquila	Cannella.
Aragona.	Cassolo.
Ariano.	Mancini.
Asti.	Bosia.
Atessa	Franceschelli.
Atri.	Petrini.
Atripalda.	Trevisani.
Avellino.	Villani.
Averza.	Golia.
Acezzano.	Lelli.
Avigliana.	Berti.
Badia.	Bernini.
Bagnara.	Vollaro.
Barge.	Plebano.
Bassano.	Secco.
Bellano.	De Manzoni.
Benevento.	Capolongo.
Biandrate.	Seraggi.
Bibbiena.	Minucci.
Biella.	Trompeo.
Bitonto.	Catucci.
Bivona.	Belmonte.
Bobbio	Fossa.
Bolzano.	Tiberio.
Borghetto Lodigiano	Maiocchi.
Borgo a Mozzano.	Pacini.
Borgomanero.	Mongini.
Borgo S. Lorenzo.	Principe Corsini.
Borgotaro.	Torrigiani.
Borgo San Donnazzo.	Ranci.
Bra.	Spantigati.
Brichierasio.	Corte.
Brienza.	Lovito.
Brindisi.	Trinchera.
Busto Arsizio.	Lualdi.
Cagli.	Corvetto.
Caltagirone.	Di Santa Elisabetta.
Caltanissetta.	Tumminelli.
Caluso.	Di Masino.
Campagna	Zizzi.
Campi Salentino.	Vitali.
Campobasso.	Mascilli.
Canicatti.	Di Rudini.
Capaccio.	Alario.
Capua.	De Renzis.
Carpi.	Gandolfi.
Caserta.	Comin.
Casoria.	Prazs.
Cassino all'Jonio.	Toscano.
Castellamare.	Vinocbi.
Castelfranco.	Manfrin.
Castellamare di Stabia.	Sorrentino.
Castel Maggiore.	Berti Ludovico.
Castelnuovo di Garfagnana.	Fabrizi Paolo.
Castelnuovo nei Monti.	Rosati.
Castelvetrano.	Favara.
Castrovillari.	Pace.
Catania 1°.	Longo.
Catania 2°.	Spitalo.
Cattolica.	Nanni.
Castro reale.	Perrone-Paladini.
Cento.	Mangilli.
Cerignola.	Ripandelli.
Cerreto.	Botta.
Cherasco.	Vayra.
Chieri.	Di Sambuy.
Chieti.	Masciantonio.
Chioggia.	Alvisi.
Chiaravalle.	Amanti-Pepe.
Chiaromonte.	Sola.
Cicciano.	Ravelli.
Cirie.	Calombini.
Cittadella.	Cittadella.
Cittanova.	Masolino.
Città Sant'Angelo.	De Risis.
Colle Val d'Elsa.	Barazzuoli.
Camacchio.	Seimit-Doda.
Comiso.	Cancellieri.
Como 1°.	Giudici.
Como 2°.	Corbetta.
Conegliano.	Ricasoli Bettino.
Conversano.	Lazzaro.
Corato.	Carcani.
Corigliano Cal.	Sprovieri.
Corleone.	Paternostro.
Corleto Perticara.	Lacava.
Correggio.	Marani.
Cortona.	Diligenti.
Cosenza.	Miceli.
Cossato.	Quintino Sella.
Crema.	Griffini.
Cuneo	Correnti.
Cuorgnè	Generale Arnulfi.
Desio.	Arese Marco.
Domodossola.	Gentinetta.
Dronero.	Riberi.
Empoli.	Incontri.
Erba.	Merzario.
Este.	Morpurgo.
Faenza.	Gessi.
Fano.	Serafini.
Feltre.	Alvisi.
Fermo.	Trevisani.
Ferrara 1°	Martinelli.
Ferrara 2°	Gatielli.
Foggia.	Sarra.
Formia.	Buonomo.
Francavilla.	Perroni.
Frattamaggiore.	Ind-Ili.
Fuligno.	De Martino.
Gallarate.	Restelli.
Gallipoli.	Mazzarella.
Gavirate.	Adamoli.
Gemona.	Dell'Angelo.
Gerace.	Macry.
Gerocarne.	Maichiorre.
Giarre.	Cordova.
Gioia.	Rogadeo.
Girgenti.	La Porta.
Giulianova.	Carulli.
Gonzaga.	Gibelli.
Grosseto.	Nelli.
Guastalla.	Cacchi.
Imola.	Codronchi.
Iesi.	Zanardelli.
Ivrea.	Germanasci.
Lacedonia.	De Sanctis.
Lagonegro.	Arsieri.
Lanciano.	Da Crecchio.
Lanzo.	Mana.
Lari.	Panattoni.
Larino.	Di Blasio.
Lecce.	Brunetti.
Legnago.	Minghetti.
Levanto.	Emanuele Farina.
Lodi.	Bezzio.
Lonigo.	Luchini.
Lucania.	Correnti.
Lucca.	Ferracciù.
Macerata.	La Francesca.
Macomer.	Pizzolatte.
Maglie.	Basso.
Mandurla.	Balocco.
Manfredonia.	Antonibon.
Massafra.	Antona Traversa.
Matera.	Corvaele.
Melfi.	Del Zio.
Melito.	Pinino Agostino.
Menaggio.	Polti.
Mercato San Severino	Farina Nicola.
Messina 1°	Pellegrini.
Messina 2°	Tenaio.
Militello.	Misorena-Calatab.
Minervino-Murge.	Bovio.
Mirabella.	Sambiase.
Mirandolo	Bazzanini.
Mirano.	Maurogònato.
Mistretta.	Florena.
Modena 1°.	Baffoni Nicola.
Modena 2°	Ronchetti.
Modica.	Tedeschi.
Molfetta.	Friseri.
Monfort.	Bellone.
Mongiuli.	Miani.
Monreale.	Inghilleri.
Montagnana.	Chinaglia.
Montebelluna.	Gritti.
Montecalvo.	Spalletti.
Montefiascone.	Spirito.
Monte Giorgio.	Bortolucci-Goldioni.
Montepulciano.	Angelotti.
Montescaglia.	Rosa.
Montesarchio.	Nobili.
Morcone.	Scalea.
Mortara.	Pissavini.
Muro Lucano.	Marolda-Petilli.

srebbe un prendere a scherno le cose sacre! Non si potrebbe mai più portar fortuna; anzi dovrebbe rendersi disgraziato per tutta la vita.

— E lo zio che lo vuole! — riprese il giovanotto con fierezza. — Non so io che mi fo gioco di una cosa sacra; e lo zio che mi ci vuol costringere, vole re o volare! E poi non si dice che i matrimoni sono stati nel cielo? Io me farò la prova. Buona notte, Michele. Impara un nuovo valzar per le nozze. Domani presto si andrà alla *feste* delle falci a far le scelta della spose.

II.

Carboni ardenti.

La lunga notte d'autunno non aveva dato luogo peranco ai nuovi allori, quando nel podere del Fonzo già eravi indizio di movimento e di vita.

La luna falcata pendeva impallidita, a guisa di lampe nuvolette, assai monti che, rivestiti di un azzurro spiccato, risaltavano dal fondo rosso e nuvo del cielo. Nella vallata, lungo il lago e sui colli era tutora quasi completo il buio; il lago stesso non si vedeva perchè coperto da un fitto velo di nebbia.

Il mattino era silenzioso come lo era stato la sera precedente; perciò si poteva benissimo discernere il lieve scricchiolio che fece la porta d'ingresso spinta lentamente e con cautela dall'interno. Quasi contemporaneamente si sentirono

potuto vedere al piano di sopra una mano aprir cautamente l'imposta di un finestro e dietro a questa spiare come una volpe dal suo aggualo, il vecchio possidente.

Gli sguardi del giovanotto tornavano del continuo alla parete accanto all'uscio dove aveva bella mostra di sè un magnifico fucile a due canne, lucido, lucidissimo e pulito, e avente da presso tutto l'occorrente per la caccia, che il guardabosco che ave sva in molta stima l'aiuto di Silvestro alla caccia, si dava premura di tenere nella propria casa a pieno suo. Già aveva egli alzato il braccio a staccar l'arma sodisiata.

« E perchè no? » mormorò a mezza voce: « non è mica nulla di male; e oggi der'essere una delizia la caccia! Perchè non dovrei farlo? Perchè lo zio l'ha proibito? Peggio per lui se mi proibisce ciò che non dovrebbe. Io non sono mica più un bimbo.... » Così dicendo aveva levato con rapido movimento lo schioppo dal suo sostegno ed armeggiato e con manifesta compiacenza tanto con le dita il grilletto. Ma poi riprese il suo soliloquio:

« E ben vero che s' anche io non sono un bimbo, egli è per sempre lo zio e un piacere gielo potrei fare... Sì, qualora non lo avesse preso a cuor modo; se mi l'avesse detto a quattr'occhi, non cogi in faccia a persone; e il Michele l'avrà riferito di certo ieraera

deves aver luogo la festa della r colta | infatti uscirne, com'egli avea prevedato, la strana scelta; ma era ancor troppo presto per recarsi quivi; e tratico e cara abituato lo trarre anche allora, benchè non potesse cacciare, verso il bosco dal quale una lieve suretta mattutina gli avea fatto un grato odore come invito e saluto. La notte l'avea passata irrequieta ed insonne in parte, in parte agitata da strani sogni, ora di caccie, di capricci fatali, ora di pensieri intorno al suo letto e quasi schernitivi; ora di una bellerina di cui non poteva da prima vedere il viso e ch'ei faceva danzare al suo braccio come una piuma al sonno di un valzer strano e vertiginoso. Ma il sonno e l'aria fatto scendere in fresta del letto e a quella di casa in cerca di pensieri meno foschi.

Ma questi medesimi pensieri l'avevano a sua insaputa accompagnato anche fuori, facevano capolino fra i rami e i cespugli, benchè alquanto mutati con la presenza del giorno. Appena svava messo piede nel bosco, principiò a sentire un rumore fra i cespugli che s'agitavano in un modo a lui ben noto. Egli s' arrestò, tamchè e trattenendo il respiro: « no

a quanti ne son presi..... questo non si chiama già andare alla caccia.

Egli uscì dal sentiero battuto e si mise nella macchia. Quivi s'erguva, a guisa di scalinella, immediatamente di sotto alla vera china del monte, una colonna rivestita di folte verde e coperta da poderosi faggi e quercie, le cui chiome formavano assieme a grullio ricchi ogivi. Ivi giunto, si fermò a girava una fossa profonda che denotava essere stata scavata, forse da qualche secolo, dal monte e col appartenera primitivamente.

Ivi giunto nel salire questo colle si meraviglia vasi di profondi silenzio che vi regnava, mentre era l'ora che solevano aver principio i canti degli uccelli: deserta pareva eziandio qualcosa che li avesse intimiditi. Non si udiva neppure oltre alle cime degli alberi spogli d'abitatori scorrere una colonna di fumo che sorgeva dal fossato e s'innalzava nell'aria.

Ma la sorpresa del giovanotto non tardò a cangiarsi in rabbia e disprezzo quando s'accorse che le rati ch'egli avea fatto pei tordi erano state uccise e gli uccelli (de' quali si capiva che ve n'era stato preso un buon numero) tutti liberati, meno che un povero fringuello rimasto ravvilupputo in certe maglie più riposte e siffattamente impastrio e rassegnato alla sua sorte, che più nemmeno si moveva per tentare di liberarsi.

(Continua)

Napoli 3°. Castellano.
Napoli 4°. Billi.
Napoli 6°. R. Nicri.
Napoli 7°. San Donato.
Napoli 9°. Della Rocca.
Napoli 12°. Fusco.
Nicastro. Pandolfi.
Nicosia. D'Ippolito.
Nocera. Lanzara.
Nola. Cocozza.
Noto. Carnazza.
Novara. Ricotti.
Nuri. Raggio.
Nuoro. Pirisi-Siotto.
Oneglia. Salaris.
Oristano. Luxardi.
Oleggio. Morini.
Oneglia. Borelli.
Orvieto. Parpaglia.
Ortona. Melchiorre.
Osimo. Rasponi Giacchino.
Ostia. Ercole.
Osteri. Sulis.
Padova 2°. Reda.
Palermo 3°. Morana.
Palinuro. Cavallini.
Palmanova. Fabris.
Palmi. Phrino Febrizio.
Paola. Del Giudice.
Paterno. Delle Favare.
Patti. Cereolo.
Pavia. Cifoli.
Penne. Alfprandi.
Pescarolo. Gorra.
Pescia. Martini.
Petralia. Marcilli.
Pietralia Soprana. Di Pisa.
Piedimonte d'Alife Del Giudice Achille.
Pietrasanta. Gianbastiani.
Piove di Codore. Manfrin.
Piovrolo. Durino.
Pisa. Martelli-Bolognini.
Pistoia 2°. Casini.
Pizzighettone. Ronchetti.
Poggio Mirteto. Sanchez.
Pontassieve. Sorristori.
Pontecorvo. Grossi.
Ponteselvino. Argenti.
Pomeiarco. Toccanelli.
Portemoli. Quatrieri.
Popoli. Generale Nunziante.
Pordenone. Papadopoli.
Portogruaro. Fambri.
Positano Costiera. Colonna.
Potenza. Brunca.
Prizzi. Torboriel.
Ragusa. Nicastro.
Ravenna 1°. Baccarini.
Ravenna 2°. Ferini.
Recanati. Carradini.
Regalbuto. Tenerelli.
Reggio di Calabria Genuese-Zerbi.
Reggio d'Emilia. Fornaciari.
Rieti. S. Sidoti.
Rocca S. Casciano. Monsani.
Reglano di Calabria. Morelli Donato.
Roma 5°. Pianciani.
Rossano. Tocci.
Rovigo. Corte.
Salerno. Nicotera.
Saló. Giuseni.
San Daniele. Varnagnani.
San Benedetto. Vastarini-Cresi.
San Giorgio la montagna. Polzero.
San Giovanni in Persiceto. Gaticchi.
San Miniato. Sonnino.
Sannazzaro. Strada.
San Nicandro. Libetta.
San Remo. Banchieri.
San Sepolcro. Pecorini.
San Severo. Magliano.
S. Maria di Capua. Pierantoni.
Sant'Angelo dei Lombardi. Napoletano.
Sant'Arcangelo. Bonarieti.
Santhia. Marzulo.
Saronno. Borelli Paolo.
Sarzana. Toldi.
Sciacca. Feleria.
Sessanteretto. Cilla.
Sessa. Morelli Salvatore.
Siena. Mazzoni.
Sinigaglia. Greco-Cassia.
Solmona. Angelini.
Sondrio. Cucchi.
Sorrentino. Genala.
Sovorato. D'Amico.
Spezia. Castagnola Baldass.
Spezzano. Martina.
Sottoborgo. Simoni.
Spoleto. Fratellini.
Stradella. Depretis.
Taranto. Carbonelli.
Teglano. Petrucelli della Gattina.
Teramo. Castantini.
Terni. Mazzarucci.
Tercmarco. Bordonaro.
Tivoli. Marizzi
Todi. Frenfanelli.
Torre 1° Ferretti.
Torre Annunziata. Mortone.
Trabia. Lordi.
Tregmi. Maurigi.
Treggano. Borghi.
Tremezzo. Sando.
Trevisa. Giacomelli Angelo.
Tricarico. Crispi.
Trieste. Romano.
Trapoi. Tranfo.
Tolfagno. Mercatto.
Valenza. Cantoni.
Valle di Lucania. De Domicilis.
Venafro. Perazzi.
Venezia 1°. Rizzarro.
Vesto. La Capra.
Vicenza 3°. Minich.
Vercelli. Guala.
Vico Piceno. Simonelli.
Vigevano. Cerruti.
Vignale. Roberti.
Villadestri. Martinotti.
Villanova d'Asti. Villa Tommaso.
Vinaroche. Visrana.
Vittorio. Gabelli.
Vizzini. Caffci.
Volterra. Maffei.
Voltri. Vinciva.

Ecco ora i nomi dei candidati da noi spoggiati che si trovano in ballottaggio e che raccomandiamo agli elettori.

Agnone. Bonghi.
Albenga. D'Aste.
Ancona. Ninchi.
Andria. De Luca.
Ascoli Piceno. De Dominicis.
Asola. Prisci.
Bardolino. Righi.
Bergamo. Cotrelli.
Bettola. Calciati.
Bologna 1° Sacchetti
Bologna 2° Isolani.
Bologna 3° Ercolani.
Borgo S. Domino. Piroli.
Bozzolo. Lani.
Brescia. Gorini.
Brivo. Della Somaglia.
Cairo Montenotte. De Mari.
Camerino. Marioti.
Carmagnola. Morra.
Casale. Oggero.
Casalmaggiore. Saint-Bon.
Castiglione delle Stiviere. Guerrani.
Cesena. Pasolini.
Chiari. Maggi.
Chiavari. Castagnola Stefano.
Chiavasso. De Revel.
Città di Castello. Dini.
Cividale. De Portis.
Cologno. Caddini.
Catrona. Bavarco.
Cremona. Cadioli.
Crescentino. Bertolè-Viale.
Firenze 3° Manfolini.
Firenze 4° Mari.
Forlì. Conte G. Guarini.
Fossano Generale Bruzzo.
Gorgonzola. Robecchi.
Genova 2° Fedeli.
Genova 3° De Amezaga.
Iglesias. Ingegnere Marchese.
Isola della Scala. Finzi.
Langhirano. Paini.
Lecco. Villa Pernice.
Lendinara. Marchiori.
Livorno. Dario Papa.
Lucca. Mordini.
Lucera. Binghi.
Lugo. Bonvicini.
Mantova. Guerrieri Gonzaga.
Marchesato. Cagnola.
Massa Carrara. Fabbricotti.
Milano 1° Paso.
Milano 2° Tenca.
Milano 3° E. Visconti Venosta.
Milano 4° Taverna.
Milano 5° Mosca.
Monza. Gorla.
Napoli 2° De Zerbi.
Napoli 11° D'Amore.
Ostiglia. Magnaguzzi.
Padova 1° Piccoli.
Parma 2° Della Rosa.
Parma 2° Bianchi.
Pavullo Bottoboni.
Perugia 1° Anolici.
Perugia 2° Faina.
Perugia 3° D'Ancona.
Pescara Gerra.
Piove Gabelli.
Prato Di Pazzi.
Rho Bernasse Emanuele.
Rimini Garibelli.
Roma 1° Alatri.
Roma 2° Bosio Sforza.
Roma 4° Rospoli Augusto.
S. Benedetto del Tronto Cantalamessa.
San Vito Carallotto.
Sanguglitta Rispoli Emanuele.
Sora Ircegnoli.
Sabino Biscelli Augusto.
Taranto Regolo.
Terni [illegible]
Tolentino Marchetti.
Tolmezzo Giammelli Giuseppe.
Torino 2° Lenzo Giovanni.
Torino 4° Cavanti.
Treviglio Bonfi.
Udine Banchia Gustavo.
Urbino Di Carpegna.
Velletri Di Tenno.
Venezia 2° Martini.
Venezia 3° Sandi.
Vergato Capitelli.
Verona 1° Mondadori.
Verona 2° Bortani G. B.
Veyres Carotti.
Vicenza Lioy.
Vigone Mencarelli.
Zogno Adiardi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Esce il testo del progetto di legge votato salutato dalla Camera dei deputati:

« Art. 1. A datare dalla promulgazione della presente legge, la competenza dell'articolo 479 del codice d'istruzione criminale sarà applicata per tutti i fatti *relativi* al disarmo della Comune, a tutti gl'individui che fino allora non saranno stati oggetto di alcun processo, ad eccezione degli individui accusati d'assassinio, d'incendio o del delitto di furto.

« Art. 2. La stessa competenza è applicata, colle stesse eccezioni, agli individui che sono oggetto di processi innanzi a non ancora terminati.

« Art. 3. Gli individui accusati di assassinio, di incendio e del delitto di furto, saranno tradotti davanti alle Corte d'Assise, conformo alle disposizioni del diritto comune. La procedura sarà ripresa a cominciare dall'ultimo atto utile dell'istruttoria già aperta.

« La Corte d'Assise si occuperà in vietà dell'ordine di giudizio se fu già pronunziato, conforme all'art. 408 del codice di procedura criminale e dell'art. 4° del n. 5, della legge 7 agosto 1871.

« In caso contrario la Corte d'Assise sarà competente pel decreto di rinvio della Camera d'accusa. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* la seguente notizia che conferma esser cessata nel Cantone qualsiasi agitazione:

« Un dispaccio giuntoci ieri sera (5), reca che nella giornata d'ieri ebbero luogo a Stabio le nuove municipali e che riuscirono eletti tutti i candidati liberali. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio comunale. E all'ordine del giorno la nomina della nuova Giunta.

Gli assenti del consiglieri sono stati corretti ed accompagnati, coniciabi il pubblico ed in privato dal buon di vedere i suoi amministratori patri alla loro posti godersi la vista specialmente quando saranno tutti presenti alle adunte, cosa che accade assai raramente.

Quantunque alcuni consiglieri siensi propalate voltre rimasti in diversi gruppi per preparare e intendersi sulla elezione della Giunta, le opinioni sono state così disparate che non si è concluso nulla di positivo.

Attentione dunque i risultati della votazione che si farà lunedì ora nell'ala massima capitolina.

Alle 5 ant. di questa mattina, alcun'ora prima dell'alba, un carro mortuario fu trasportato al Campo santo la salma del cardinale Antonelli, a cui accompagnavano:

Cinque carrozze del Vetturino, entro le quali erano alcuni prelati, formavano tutto il corteggio. Seguivano in ultimo due vetture di piazza, in una delle quali stavano due guardie di P. S., nell'altra il becchino.

Il corteo funebre ha traversato la città lentamente ed in silenzio, non incontrando che pochissima gente. Arrivato al Cimitero, è stata tolta il feretro dal carro e posto nel sotterraneo del monumento. Poco dopo è stata celebrata una messa di requiem nella cappella espiatoria, alla quale assistevano i prelati che avevano accompagnato il feretro e parecchi altri che erano giunti.

—

Nella chiesa dei Santi Apostoli sono stati celebrati questa mane i funerali della signora Chiara Ferretti, figlia del poeta di questo nome e moglie del nostro Ministro Segretario di Stato, consigliere municipale.

L'universo stima si sia ritirata in famiglia e come stimma madre di famiglia e come cristiana e donata di moltissime opere di beneficenza alle quali era specialmente inclinata, numero di signore e molti amici del marito, fra' quali abbiamo notato alcuni senatori e parecchi consiglieri municipali.

—

Si vede che il freddo incomincia a farsi sentire, poichè le Guardie a cavallo nel percorrere più di un lato di questa città.

Un carrettiere avea lasciato un suo cappotto sul carretto e s'era allontanato per alcuni momenti frattanto; nel ritornare al suo carro vede scappare il suo cappotto dal compagno che ne si dava a gambe. Non gli di vollo molto ad accorgersi di che si trattava e cominciò ad inseguire il ladro che, incontrato lo guardie, cadde loro in braccio. Il cappotto fu allora restituito al suo padrone e il compagno di questo andò a prigione per si cercò del freddo senza gran disagio di cappotti.

Fu una fortunata un altro carrettiere sulla piazza del Popolo. Il quale si vide scomparire due cappotti dal carretto sul quale si trova deposti,senza accorgersi della mano che derubavano gliuli avea involati.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 7 novembre 1870

Il Barometro è ridotto a 0° a 45 metri. L'altezza della stazione è di 49,m 60.

Barometro a Mezzodì = 760.7
Termometro centigrado
Massimo = 11,9 — Minimo = — 0,3
Umidità assoluta del Barometro
Relativa = 67 — Assoluta = 5,37
Vento dominante da N. a Sud.
Stato del cielo, forse brinata la mattina, cielo sereno con cirro-cumuli fin giorno, coperta la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Savona. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

A Savona il partito moderato riportò una splendida vittoria. L'avv. Bonelli ebbe 1055 voti contro 513 dati al suo competitore. I democratici arrabbiati tentarono ogni mezzo per intimidire e imporsi. Le proteste e le minacce furono numerose. La Camera desiderò. Verso sera molti giovinastri si piantarono davanti la porta della sezione principale fischiando e urlando contro chi entrava o chi usciva. Vi furono dei segni e delle grida sediziose.

Quei di dentro intanto volevano tutti sì una la parola per protestare. S'appoggiavano ai banchi, vi fecero rotar d'attorno. Furono pronunciate parole sconvenienti: il partito vinsitore fu detto vigliacco e codardo. Al presidente che lamentava rispetto dicendo che ne aveva diritto, perchè in qual momento rappresentava la legge, venne fatta una risata sulla faccia. Dopo ciò si ripiese finalmente l'ordinamento della forza nella sala, chiamarono dal presidente, per far rendere libera la circolazione, come vuole la legge, stavano al banco.

Quando i poveri soldati furono fatti mettere all'ingresso della sala, i dimostranti dei dì fuori capirono che vi era poco sugo a fare dei chiasso e si sparsero per la città, in molti punti della quale ruppero i fanali del gaz. E questa fu l'*imponente* dimostrazione (di cui fu parlato stamane in quella città) avvenuta in onore del ministero.

In una della sezioni stanotte il presidente del banco (che era un progressista) pretendeva di non portare ieri sera il risultato dei voti alla sezione principale, e si vollero dalle sollecitazioni telegrafiche per farli giungere a posto. Per l'abbrevi imparzialità dobbiamo constatare che gl'impiegati governativi, contrariamente alle prescrizioni del ministero Sinistro, colà ebbero la maggiore libertà d'azione; almeno per quel che si dodone sul vedere che uno dei più solidi funzionari della candidatura progressista, oratore nelle adunanze di pubblico comizio fu un impiegato del governo, presumo parente di persona che è in pubblico particolare del ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Elezioni Politiche.

Eletti

Pontecorvo — Grossi 416, Pelagalli 254.
Morcone — Sanina 327, Colesanti 225.
Montefiascone — Zeppa 314, Piccini 196.

Francavilla — Parroni 353, Zuccaro 328.

Mistretta — Fiorena 557, Faranda 137.
Prizzi — Tortorici 604, Antinori 61.

San Giorgio la Montagna — Polvere con 547 voti; Nisco ne ebbe 205.

Pordenone — Conte Nicolò Papadopoli 340, Galvani 225.
Nuraminis — Salerno.
Cercano — Tommasini 271, Movardini 110.
Corleone — Paternostro Francesco 700.

Ballottaggi

Montecorvino Rovella (rettifica) — Giudici e Mascarini.

Torino 4° — Davicini 468, Caranti 111.

Isili — Ghiani Mameli 374, Carboni 308.

—

S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA

Un dispaccio telegrafico da S. Remo ci reca la dolorosa notizia che stamane, 7, si ha cessato di vivere la quella città S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Maria, Vittoria, Carlotta, Enrichetta, Giovanna, duchessa d'Aosta, appartenava ad una delle più antiche e nobili famiglie del Piemonte. Sua padre, il principe Dal Pozzo della Cisterna, ebbe parte nei movimenti liberali del 1831 e, falliti quei tentativi, riparò in Belgio e condusse in moglie una contessa De Merode. La compianta duchessa d'Aosta, nata il 9 agosto 1847, si fece sposa il 30 maggio 1867 al principe Amedeo.

Ella non ha veduto che cadessero il duca d'Aosta sul trono di Spagna, la sua liberale e generosa condotta nella penisola iberica, e l'abdicazione per lui concordata. In quel tempo la donna gentile provò a provare i sintomi del male che la trasse alla tomba. Ritornò in Italia nel 1873, già gravemente ammalata; ma non ebbe il dolce dire di Roma. Venne recasse a più riprese qualche sollievo ai suoi patimenti; ma il male par troppo era insanabile e tale era stato giudicato anche dai medici più autorevoli. Le cure della sua famiglia, della regina Margherita, quasi la ebbero sperato a non lasciarla un momento, non valsero che a prolungarle di qualche anno la vita. Qualche tempo fa, il nostro corrispondente da Nizza ci comunicò un triste avvenimento della malattia. Sogni un miglioramento che permise di trasportare l'infermo del castello di Moncalieri a San Remo. Ma la sventura furono questa volta fatali; la duchessa è morta nella fresca età di 29 anni e tre mesi.

Donna cortesissima, benefica, ornata di tutte le virtù che si addicono ad una principessa, a una sposa, a una madre di famiglia, la duchessa d'Aosta sarà lungamente rimpianta dagli italiani, particolarmente dai torinesi, presso i quali la ebbe a soggiorno

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

CAFFETTIERA! LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato delle circolazione.

Prezzo L. 8 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale nomenclato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

BARBATELLE VITI

Dal Cav. GIOV. BOSCHIERO

IN ASTI

Si ricevono commissioni per l'autunno 1876 o primavera 1877, di qualità scelte barbatelle di **Riesling, Gelpanello, Nebbiolo, Pinot, Franc-Pinot, Pinot grigio, Gamai, Moscatello, etc.**

— Il prezzo per ciascun mille di un anno è lo stesso Lire 60 — idem di due anni Lire 75. (7)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervelle, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riposante. Guarisce senza medicine, 52 mali a questi quasi tutti invariabile successo. Guarisce dispepsia (dispepsia) gastrite, gastro-enterite, costipazioni abituali, stomacali, diabetes, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, nausea nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e dell'i vescica, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, tossi, asma, apprensioni, sanno, tremiti, mali consuntivi, gotta, reumatismi, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisia, gli'incomodi della vecchiaia, anemia, scrofola, glandole, tumori, ulcere, cancri, malattie della pelle, sudori diversi e notturni, tisichezza, bronchiti, catarri, vari e perenni di sangue, debolezze